

ORO BLU

LA LIGURIA RIPARTE CON LE CROCIERE

La compagnia Costa aumenta gli scali del 25% e porta a Genova la nuova ammiraglia reduce dall'inverno negli Emirati. Inoltre, per l'arrivo di Msc World Europa, una focaccia da guinness

ONORIFICENZA

A Solenghi la Croce di San Giorgio



Da sinistra Tullio Solenghi e il presidente Giovanni Toti

È Tullio Solenghi l'artista genovese che sarà insignito quest'anno dell'onorificenza della «Croce di San Giorgio», istituita da Regione Liguria «a favore di cittadini italiani o stranieri che si siano distinti per particolari meriti di valore culturale, sociale o morale». A consegnare il premio sarà il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti il 2 giugno, durante una serata-evento organizzata in omaggio al grande mattatore, graffiante ed elegante, sempre ironico, attore, regista teatrale, comico e imitatore, con oltre cinquant'anni di carriera alle spalle

■ Le crociere si confermano il vero oro blu della Liguria. Uno dei comparti che maggiormente aveva sofferto la crisi legata alla pandemia torna a vivere un anno di massimo splendore, sui livelli del 2019 e forse anche meglio. Lo conferma in particolare Costa Cro-

ciera, compagnia battente bandiera italiana e tradizionalmente legata a Genova, che quest'anno prevede 200 scali in Liguria, il 25% in più rispetto allo scorso anno

Servizi a pagina 9

LOTTA AI TUMORI

Vitamina B3 per contrastare il cancro: lo studio di UniTo



■ Da Torino arriva una ricerca che si inserisce di diritto tra i progressi in ambito medico-scientifico nella lotta al cancro. Il gruppo di ricerca coordinato dal professor Fabio Penna del Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche dell'Università di Torino ha appena pubblicato un lavoro scientifico sulla prestigiosa rivista 'Nature Communications' in cui si dimostra l'efficacia della niacina, una forma della vitamina B3, nel contrastare la cachessia neoplastica, ovvero una sindrome caratterizzata dalla perdita progressiva di massa muscolare, con o senza perdita di massa grassa, di un paziente oncologico.

Bonsi a pagina 3

Editoriale

L'estate di Vittorio Emanuele III
Luglio-Ottobre 1943

di Aldo A. Mola

VITTORIO EMANUELE III, RE COSTITUZIONALE...

■ Vittorio Emanuele III (Napoli, 11 novembre 1869-Alessandria d'Egitto, 28 dicembre 1947), re d'Italia dal 29 luglio 1900 al 9 maggio 1946, svolse ruolo eminente nell'estate del 1943. Sostituì Benito Mussolini con il maresciallo Pietro Badoglio, avviò le trattative per ottenere l'armistizio dalle Nazioni Unite e si trasferì con il governo da Roma a Brindisi per guidare la riscossa. In migliaia di opere su quelle vicende, fondamentali non solo per la storia d'Italia, è ricordato quale spettatore o al traino di decisioni altrui. A ottant'anni dagli eventi giova ripercorrere sinteticamente quanto avvenne per dare a ciascuno il suo. In premessa va ricordato il sistema dei poteri fondato sullo Statuto promulgato il 4 marzo 1848 da Carlo Alberto re di Sardegna e adottato dal regno d'Italia alla sua proclamazione il 14 marzo 1861. Capo dello Stato, il sovrano aveva il comando delle forze armate, con facoltà di conferire l'esercizio in caso di guerra. Nominava i ministri, responsabili dell'esecutivo, mentre il legislativo era "collettivamente esercitato dal re e da due Camere": il senato, di nomina regia e vitalizia, e quella dei deputati, elettiva. (...)

segue a pagina 6

SANITÀ

Medicina rigenerativa
in chirurgia vascolare

Servizio a pagina 8

COMMERCIO

I saldi estivi ritardano
e partono il 6 luglio

Servizio a pagina 9

TEATRO

Fabrizio Gifuni ricorda
gli scritti di Aldo Moro

Servizio a pagina 10

INSERITA NEL PATRIMONIO UNESCO

Frana la scalinata di Monesteroli:
chiuso sentiero nelle Cinque Terre

■ La scalinata di Monesteroli, uno dei percorsi più famosi del Parco Nazionale delle Cinque Terre in Liguria è stata transennata dopo che ieri mattina alcuni degli scalini in pietra che compongono il percorso ripido, a picco sul mare, sono franati.

Vigili del fuoco e soccorso alpino della Spezia hanno transennato il sentiero, al bivio, per impedire l'accesso in attesa di un sopralluogo di tecnici del Parco Nazionale delle Cinque Terre che potranno stabilire con accertamenti la gravità del dissesto e programmare gli interventi necessari alla riapertura. La scalinata, inserita nel territorio patrimonio Unesco e tra i luoghi del Cuore del Fai, è da tempo al centro dell'attenzione per la sua fragilità anche in relazione alla sempre più importante presenza di visitatori per i quali il percorso è un'esperienza di grande emozione.

ENTRERÀ IN SERVIZIO A MAGGIO

Mario Alparone è il nuovo
direttore generale FinPiemonte

Il consiglio di amministrazione di FinPiemonte SpA ha proceduto all'insediamento del nuovo consigliere Antonio Salvi, Professore Ordinario di Finanza all'Università degli Studi di Torino, nominato dalla Regione Piemonte lo scorso 31 marzo.

L'organo ha quindi nominato all'unanimità il direttore generale Mario Alparone. Alparone, che entrerà in servizio entro il prossimo mese di maggio, vanta una multiforme esperienza in ambito dirigenziale, dal mondo bancario a quello della sanità. Laureato all'Università Commerciale Luigi Bocconi, ha ricoperto ruoli di direttore generale di aziende sanitarie in Piemonte e in Lombardia. Ha lavorato presso Price Waterhouse Coopers Consulting, Credito Italiano, Banca Monte dei Paschi e Banca Steinhilber.

Il presidente Michele Vietti, a nome di tutta FinPiemonte, ha dato il benvenuto al neoconsigliere, dicendosi certo che la sua competenza e professionalità saranno preziose per la gestione della società e ha espresso la propria soddisfazione per la nomina del nuovo direttore generale, che pone fine ad un lungo periodo di transizione. Vietti ha ringraziato il direttore generale uscente Mariateresa Buttigliengo per la sua collaborazione come temporary manager in questa delicata fase interinale. Vietti ha concluso dichiarando che la società si trova ora «nelle condizioni di poter affrontare al meglio le sfide della nuova programmazione dei fondi strutturali europei e della sempre più stretta collaborazione operativa con Regione Piemonte».

TORINO

Al via l'elettrificazione
ferroviaria Ivrea-Aosta

Servizio a pagina 3

CUNEO

Tutti gli eventi per gli 850
anni della Certosa di Pesio

Formento a pagina 7



MONDOVI

Speciale
Fiera
di primavera

Servizi da pagina 11 a pagina 15



MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



Raffaele Bonsi

■ Da Torino arriva una ricerca che si inserisce di diritto tra i progressi in ambito medico-scientifico nella lotta al cancro. Infatti, il gruppo di ricerca coordinato dal Prof. Fabio Penna del Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche dell'Università di Torino ha appena pubblicato un lavoro scientifico sulla prestigiosa rivista 'Nature Communications' in cui si dimostra l'efficacia della niacina, una forma della vitamina B3, nel contrastare la cachessia neoplastica, ovvero una sindrome caratterizzata dalla perdita progressiva di massa muscolare, con o senza perdita di massa grassa, di un paziente oncologico.

La crescita del cancro e i trattamenti antitumorali generalmente generano adattamenti dannosi nei pazienti, che spesso si traducono in sindromi paraneoplastiche, tra cui la cachessia neoplastica, quella più rilevante e di impatto negativo. La cachessia è caratterizzata da infiammazione e stress del metabolismo in diversi organi, con la conseguente compromissione della funzionalità dei tessuti, una ridotta tolleranza alla chemioterapia e una scarsa risposta immunitaria: tutti fattori che contribuiscono a compromettere la qualità della vita e ridurre la sopravvivenza

LOTTA AL TUMORE

Vitamina B3 contro il cancro: la scoperta dei medici torinesi

Uno studio dell'Università di Torino ha dimostrato come la niacina contrasti l'atrofia muscolare nei pazienti oncologici

del paziente.

Nella pratica oncologica, tutta l'attenzione è focalizzata sulle terapie mirate al cancro, ignorando spesso lo stato generale del paziente e perdendo l'opportunità di trattare il cancro e le sindromi associate come una malattia unica. In questa ricerca si è deciso di cambiare punto di vista, considerando il sistema cancro-paziente nel complesso, così da poter valutare il metabolismo energetico al fine di trovare nuove opzioni di trattamento anti-cachessia.

L'identificazione del target specifico, ovvero il metabolismo del Nad (nicotinammide adenina dinucleotide), è avvenuta studiando i modelli preclinici di ricerca, ovvero alcuni topi portatori di tumori, grazie a Juha Hulmi di Jyväskylä (Finlandia), le cui analisi hanno mostrato l'associazione tra atrofia muscolare e carenza di Nad. Poiché il Nad è fonamen-



te per il corretto funzionamento dei mitocondri, ovvero la 'centrale energetica' delle nostre cellule, la perdita di Nad può spiegare il deficit energetico che si verifica nei tessuti dei pazienti on-

cologici, analogamente a quanto accade nella miopatia mitocondriale primaria, dove il potenziamento del Nad con la vitamina B3 contrasta il dismetabolismo. Il contributo torinese alla ri-

cerca è stato quello di caratterizzare il metabolismo del Nad nel contesto della cachessia neoplastica e di testare l'efficacia della rigenerazione del Nad nei topi portatori di tumore, model-

li animali che Marc Beltrà ha recentemente messo a punto nel laboratorio di Torino. Lo studio di intervento è stato preceduto dal lavoro di Noora Pöllänen (Finlandia), il cui screening dei disturbi del metabolismo Nad nei nuovi modelli di cachessia ha confermato che la perdita di Nad e la ridotta espressione dei geni associati è un tratto comune nella cachessia sperimentale innescata da tumori intestinali e pancreatici. Nel tentativo di estendere e convalidare questa osservazione in clinica, il gruppo di Roberta Sartori del Dipartimento di Scienze Biomediche, Università di Padova e Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata Vimm di Padova, si è unito al consorzio e ha dimostrato il verificarsi delle alterazioni del Nad e della risposta energetica nel muscolo di pazienti oncologici affetti da tumori del colon-retto o del pancreas. I pazienti sono stati reclutati presso l'U.O.C. Chirurgia Generale 1 Azienda Ospedale - Università di Padova in collaborazione con un team di ricercatori del DiScog (Dipartimento di Scienze Chirurgiche Oncologiche e Gastroenterologiche), Università di Padova. Allo scopo di dimostrare l'importanza di queste alterazioni per la potenziale cura della cachessia, si è deciso di testare l'efficacia della niacina (vitamina B3) nell'aumentare i livelli di Nad nei topi portatori di tumore. La niacina ha prevenuto la carenza di questa molecola ed ha migliorato lo stato dei mitocondri, contrastando l'atrofia muscolare e le alterazioni del metabolismo energetico. Considerando che la niacina è poco costosa ed è stata utilizzata in modo sicuro per il trattamento dell'ipercolesterolemia negli esseri umani, dallo studio ne viene proposto l'uso per la gestione dei pazienti oncologici che presentano una compromissione del metabolismo energetico. In futuro, mirare allo squilibrio metabolico nell'ospite invertirà potenzialmente il circolo vizioso della cachessia e della mancata risposta alle terapie anti-tumorali, migliorando la sopravvivenza e la qualità della vita dei malati di cancro.

RETE FERROVIARIA

Elettrificazione tratta Ivrea-Aosta: aggiudicata la gara

I lavori dovranno terminare entro il 2026, portando ad alcuni ammodernamenti nelle stazioni di Nus e Hone Bard

■ Rete ferroviaria italiana, società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS Italiane, ha aggiudicato la gara per la progettazione e la realizzazione dei lavori di elettrificazione della tratta Ivrea-Aosta al consorzio di imprese composto da Impresa Luigi Notari (capofila del raggruppamento), Sifel, Costruzioni Linee Ferroviarie, Clf e Rete Costruzioni Ferroviarie. L'annuncio arriva proprio dal Gruppo FS e, come si legge nella nota, ha un valore di circa «79 milioni di euro, finanziati anche con i fondi del Piano nazionale ripresa resilienza».

Gli interventi rientrano nel più ampio progetto di adeguamento e miglioramento della linea ferroviaria Chivasso-Aosta, in base a quanto previsto dall'Accordo di Programma Quadro tra Regione Valle d'Aosta e RFI ed è finalizzato a incrementare e migliorare le prestazioni dei servizi sulla linea Aosta - Ivrea - Torino.

«Il progetto - prosegue la nota - consiste nell'elettrificazione del tratto di linea tra Ivrea ed Aosta, lungo 66 km, e prevede la realizzazione di tre nuove sottostazioni elettriche a Donnas, Chatillon ed Aosta con l'adeguamento delle opere d'arte e delle gallerie lungo la tratta».

Una ristrutturazione a tutto tondo, che toccherà anche le stazioni di Nus e Hone Bard, presto adeguate agli standard internazionali in termini di accessibilità per persone a mobilità ridotta, con la realizzazione di un sottopasso e sovrappas-



so, ascensori, percorsi per ipovedenti e marciapiedi rialzati. A conclusione dei lavori, prevista entro il 2026, l'elettri-

ficazione della tratta Ivrea-Aosta consentirà la circolazione di treni completamente elettrici, in alternativa o in sostitu-

zione agli attuali treni diesel e bimodali, permettendo - secondo quanto dichiarato da Gruppo FS - maggiori «dispo-

nibilità in termini di capienza e di incremento degli standard di regolarità e puntualità oltre che contribuire al perseguimento delle strategie globali di sviluppo sostenibile». Nel 2006 la tratta Chivasso-Ivrea venne convertita alla trazione elettrica, ma la Valle d'Aosta rimase tagliata fuori da quell'ammodernamento. Anche del successivo progetto preliminare di elettrificazione della tratta Ivrea-Aosta (redatto nel 2010) si fece ben poco, complice la Giunta regionale valdostana che decise di puntare sull'acquisto e utilizzo dei treni bimodali.

Il consigliere Fdl raccoglie l'appello di Coldiretti

D'Agostino: «Serve un piano per l'emergenza piccioni»

■ In Città Metropolitana il centrodestra raccoglie l'appello di Coldiretti sull'emergenza piccioni, lanciato solo pochi giorni fa. La richiesta della Confederazione è un piano urgente per ridurre il numero di piccioni nei centri abitati e nelle campagne, poiché «accanto alla scena più bucolica degli aironi che seguono le operazioni di preparazione dei campi per catturare lombrichi e roditori, senza conseguenze rilevanti per l'agricoltura, si assiste alla più triste scena di enormi voli di piccioni intenti a divorare i semi appena posati nel terreno».

Così, il consigliere Davide D'Agostino ha presentato un ordine del giorno «per l'adozione di un piano di conteni-

mento dei piccioni sul territorio metropolitano, sottoscritto da tutti i colleghi del gruppo».

D'Agostino spiega come «oltre all'allarme lanciato da Coldiretti va ricordato l'episodio che ha visto la chiusura di due istituti scolastici nella Città di Cirié a causa di una infestazione di parassiti portati proprio da una colonia di piccioni» e prosegue: «fino ad oggi gli uffici di Città Metropolitana hanno cercato di fare da coordinamento tra enti o soggetti privati su singole situazioni quando queste venivano sottoposte alla loro attenzione ma è evidente che servono strumenti più adeguati ed efficaci in modo tale da permettere agli uffici di esprimere tutte le



competenze e le conoscenze utili a dare la risposta corretta e più efficace su tutto il territorio metropolitano». Coldiretti ha ricordato come il piccione sia una specie che non può essere gestita dai singoli comuni, ma serva l'adozione di un piano coordinato su scala provinciale. «Ci auguriamo - conclude D'Agostino - che anche la maggioranza comprenda la necessità e sostenga l'ordine del giorno che abbiamo presentato».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI QUINDO N° 655 DEL 29-06-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Loris Puccio Conti

■ «Il Giardino Medievale «anni 2000»: piante e tecniche per un giardino sostenibile» è il titolo del nuovo ciclo di appuntamenti che si terrà, a cura di Edoardo Santoro, tra il 12 aprile e il 7 giugno 2023 nel Giardino Botanico Medievale di Palazzo Madama. Nell'occasione i partecipanti potranno approfondire tutti gli aspetti relativi alla coltivazione e alla gestione delle piante nell'ottica di un giardiniere attento alla sostenibilità e ai metodi naturali.

Sei appuntamenti spalmati nella stagione primaverile, un'ambientazione regale e in pieno centro cittadino e una sapiente trattazione della materia botanica. Questi sono gli elementi fondanti di «Il Giardino Medievale «anni 2000»: piante e tecniche per un giardino sostenibile». Nel corso dei vari appuntamenti i partecipanti alterneranno i momenti di teoria e di osservazione delle piante a dimostrazioni pratiche di tecniche di facile applicazione. Svariate le tematiche trattate: le piante selvatiche e le loro strategie di naturalizzazione, le fioriture che attirano insetti e organismi utili per un ambiente «bio-diverso», il mondo sotterraneo dove le piante affondano le radici nelle condizioni di sole, ombra, pioggia e siccità che si alternano bruscamente nel corso delle stagioni. Nel complesso, infatti, una pianta sana, fiorita e produttiva richiede sempre particolari e diverse

APPUNTAMENTI DAL 12 APRILE FINO AL 7 GIUGNO

Arriva il Giardino Medievale «anni 2000» a Palazzo Madama

Sei incontri nella stagione primaverile a Torino per approfondire i temi della coltivazione sostenibile



accortezze, cure e tecniche di coltivazione. E il Giardino Botanico Medievale di Palazzo Madama, tra la grande adattabilità delle piante coltivate e la grande attenzione per l'ambiente, rappresenta la cornice ideale per un'iniziativa di questo tipo.

Le danze si apriranno nel

pomeriggio di mercoledì 12 aprile con l'appuntamento «Piante. Selvatico è bello». «La naturalizzazione degli spazi - come spiegano gli organizzatori - ha un ruolo sempre più importante per comprendere meglio come favorire l'insediamento di piante in luoghi naturali o antropici. Le specie botani-

che sono tra le più resistenti e adatte a svolgere questo ruolo anche in un piccolo giardino o terrazzo, dove risulta ancora più interessante scoprire le strategie di sopravvivenza e moltiplicazione delle selvatiche». «Tecniche. Compost, fertilizzanti o concimi?» è invece il titolo del secondo appunta-

mento previsto per il 26 aprile. Nell'occasione si tratterà il compost, «la fonte di nutrimento per tutti gli organismi che vivono nella terra oltre che per le radici».

Il primo appuntamento del mese di maggio, previsto nel pomeriggio del giorno 10, è «Piante. Fiori e impollinatori». Nell'occasione

i partecipanti potranno capire come l'azione di insetti e di alcuni tipi di piante possono aiutare la fioritura e la vitalità di altre piante. «Tecniche. Il clima, l'acqua e l'influenza sulla cura delle piante» si snoderà, invece, nelle giornate di giovedì 18 e mercoledì 24 maggio. Tutto ruoterà intorno al seguente interrogativo: «come si adattano le piante ai cambiamenti climatici e come possiamo intervenire per favorire una crescita equilibrata in un ambiente (giardino o terrazzo), nel quale è fondamentale coltivare piante adattabili a condizioni quali troppa acqua o troppo poca, eccesso di caldo o di gelo?».

«Piante. Verdi e contente» è il titolo dell'incontro conclusivo previsto per il pomeriggio di mercoledì 7 giugno. Lo sguardo dei partecipanti, in quel frangente, sarà inevitabilmente rivolto all'estate. «Per molte piante - le anticipazioni degli organizzatori in merito all'appuntamento - il periodo estivo coincide con un riposo parziale e un blocco della crescita, che spesso comporta una minore fioritura. Per avere un giardino sempre vivace e allegro risulta fondamentale l'apporto del fogliame, i cui colori, forme e tonalità aiutano ad avere spazi pieni e apprezzare portamenti e caratteristiche ornamentali diverse dal fiore. Piante aromatiche, officinali ed erbacee perenni sono le migliori per raggiungere questi obiettivi in abbinamento ad alcuni fiori stagionali».

È in edicola

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ECONOMIA

Loredana Polito

■ Oltre alle indispensabili risorse economiche messe in campo dalla politica per contrastare la siccità, anche le tecnologie possono svolgere un ruolo importante per consumare meno acqua nei campi coltivati e nei vigneti.

Lo sta dimostrando nell'ambito della cosiddetta «micro-irrigazione» e nella creazione di nuove «app» la Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese (Agrion), istituita nel 2014 per volontà della Regione Piemonte e di Unioncamere Piemonte, per rispondere ai bisogni delle diverse filiere produttive e fare ricerca e innovazione.

Agrion ha sviluppato sensori e app «intelligenti» che, da remoto, consigliano quando attivare e spegnere l'impianto di irrigazione, ma anche algoritmi ad hoc che permettono di ridurre la necessità di acqua fino al 30%. La micro-irrigazione invece permette un'ottimizzazione dei consumi delle risorse idriche pari al 60%.

Un aiuto importante, considerando che la siccità nell'area piemontese e padana è sempre più grave, con ripercussioni drammatiche sul settore, con ingenti danni per le 52 mila imprese agricole della regione.

Il deficit di piogge registrato a marzo rispetto alla media climatica 1991-2020 si attesta infatti oltre l'80%, inducendo cittadini e agricoltori ad adottare misure specifiche per contrastare l'emergenza.

Di fronte a una crisi idrica che sta caratterizzando gli ultimi anni, Agrion si sta dedicando da oltre quindici anni allo sviluppo di strategie di irrigazione innovative, con interventi che riguardano in particolare il settore frutticolo, ma che ultimamente si stanno rivolgendo anche a quello vitivinicolo.

L'obiettivo è ridurre il più possibile gli sprechi idrici, tanto che, come sottolinea il presidente di Agrion, Giacomo Ballari, «nell'emergenza ambientale che stiamo attraversando, l'innovazione in agricoltura è ormai un imperativo. Bisogna impegnarsi per trovare risposte nuove ed efficaci, anche servendosi delle tecnologie più recenti, e occorre che l'agricoltura si adatti alle esigenze di questi ultimi anni, con creatività e intelligenza».

Questo è l'ideale che fin dall'inizio ha motivato Agrion a una continua crescita: infatti, dimostrandosi un ente di ricerca all'avanguardia, già nel 2005 la Fondazione si era dotata di un micro invaso da 5.300 metri cubi, per poter ricorrere all'acqua raccolta senza intaccare le falde.

Ancora oggi, il bacino viene riempito una volta al mese utilizzando l'acqua turnata dal consorzio irriguo, e nel periodo estivo vi si ricorre

AGRICOLTURA

Agrion, l'innovazione per contrastare la siccità

La fondazione piemontese sta sperimentando app e algoritmi per ridurre i consumi di acqua nei campi



pressoché quotidianamente.

«Capiamo che sia una soluzione non facilmente adottabile da tutte le realtà agricole – commenta Ballari – ma l'accumulo di acqua superficiale rappresenta comunque una strategia dove-

rosa per rispondere prontamente ai periodi di siccità. Di fronte alla crisi idrica, il primo passo per non sprecare acqua è raccogliere quella piovana oppure quella turnata dai consorzi irrigui».

La lotta alla siccità non è

soltanto raccogliere l'acqua superficiale, bensì riuscire anche a non disperdere quella già incamerata nel suolo: arricchendo il suolo, infatti, la sostanza organica trattiene maggiormente l'acqua, contribuendo a una minore

richiesta di irrigazione e anche alla salute delle piante.

Di grande aiuto è la conoscenza del reale fabbisogno idrico delle colture, per evitare al contempo sprechi e stress idrici dannosi. Da oltre vent'anni, il Centro Spe-

perimentale di Manta nel periodo estivo elabora anche una newsletter per i produttori che indica le necessità idriche delle colture frutticole giorno per giorno. L'impiego di una sensoristica avanzata permette oggi di studiare e comprendere anche il comportamento fisiologico della pianta rispetto alle irrigazioni, che in questo modo potranno essere più mirate e precise.

Un'ulteriore tecnica che ha permesso ad Agrion un'ottimizzazione dei consumi di acqua pari addirittura al 60% è la microirrigazione, di cui sono stati dotati tutti i nuovi impianti ortofrutticoli della Fondazione.

Accanto a questi progetti, molto utili nella gestione oculata delle risorse, oggi la tecnologia permette strategie ancora più innovative: un esempio è lo sviluppo di Dss (Decision Support System) come sta avvenendo in uno specifico progetto di ricerca. Vale a dire particolari algoritmi che, rilevando l'umidità del suolo tramite sensori, indicano all'agricoltore quanto irrigare. Questa tecnica consente un risparmio delle risorse del 30%. Un ulteriore passo avanti è l'implementazione di un Dms (Decision Making System): attraverso un'App, infatti, l'agricoltore può consultare le informazioni raccolte dalla centralina e controllare in tempo reale i diversi settori irrigui, con la possibilità di intervenire da remoto spegnendo oppure attivando l'impianto di irrigazione.

«I risultati sono molto promettenti – afferma Ballari – senza contare che la possibilità di gestire gli impianti d'irrigazione da remoto è un supporto notevole soprattutto in caso di frazionamento fondiario, molto diffuso in Piemonte». Un efficace strumento di confronto tra le irrigazioni del produttore e del software, dunque, che negli anni ha portato a un notevole risparmio di acqua.

Il piano della Fondazione Agrion rappresenta senza dubbio una svolta significativa per il mondo agricolo: i benefici sono rilevanti certamente per l'ambiente e le colture, il cui equilibrio vegeto-produttivo è rispettato, ma anche per i produttori e i consumatori, grazie al contenimento dei costi e all'elevata qualità dei prodotti.

I progetti irrigui messi a punto da Agrion nel settore frutticolo, in collaborazione con il Politecnico e l'Università degli Studi di Torino e altri partner scientifici e istituti di ricerca (per esempio Wappfruit, Irriga-Smart e Fruttada) sono attualmente in fase di sperimentazione presso quattro meleti e un frutteto di actinidia del territorio: una visione pragmatica preziosa che, se adeguatamente supportata, può diventare la risposta corale dell'agricoltura, non solo piemontese, all'emergenza siccità, sempre più grave.

SVILUPPO RURALE

Il Piemonte stanZIA 93 milioni

Per promuovere interventi agroclimaticoambientali e produzione biologica

■ L'assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte Marco Protopapa ha dato il via libera al bando unico agro, climatico e ambientale da 82 milioni e 450 mila euro, su più interventi.

C'è l'intervento Sra01 per pratiche di produzione integrata (rivolte a foraggiere, fruttiferi, riso, vite, noce e castagno, ortive), con una dotazione finanziaria di 58,5 milioni di euro. Beneficiari: agricoltori singoli o associati, enti pubblici gestori di aziende agricole. C'è poi l'intervento Sra03.2 per l'adozione di tecniche di minima lavorazione dei suoli (finalizzate a favorire il miglioramento della fertilità del suolo e alla sua conservazione) con una dotazione finanziaria di 4,9 milioni di euro. Beneficiari: agricoltori singoli o associati.

L'intervento Sra05 riguarda l'inerbimento delle colture arboree, con una dotazione finanziaria di 3,2 milioni di euro. Beneficiari: agricoltori singoli o associati, enti pubblici gestori di aziende agricole.

L'intervento Sra06 è per colture di copertura delle superfici a seminativo, con una dotazione finanziaria di 6 milioni di euro. Beneficiari: agricoltori singoli o associati, enti pubblici gestori di aziende agricole.

Per la gestione sostenibile dei pascoli permanenti c'è l'intervento Sra08.3, con una dotazione finanziaria di 5 milioni di euro. Beneficiari: imprenditori agricoli singoli o associati, aziende agri-



cole, altri gestori del territorio.

L'intervento SRA14 riguarda l'allevamento di razze animali autoctone a rischio di estinzione, con una dotazione finanziaria di 1,5 milioni di euro. Beneficiari: agricoltori singoli o associati.

Sulla convivenza con i grandi carnivori, ovvero misure di prevenzione nelle zone di pascolo a difesa del bestiame per evitare gli attacchi da fauna selvatica (come i lupi), è attivo l'intervento Sra17, con una dotazione finanziaria di 1 milione e 350 mila euro. Beneficiari: allevatori singoli o associati di bovini, equini, ovini o caprini.

L'intervento SRA24 è sulle pratiche di agricoltura di precisione (che consente di ridurre l'utilizzo di agenti chimici e di acqua), con una dotazione finanziaria di 2 milioni di euro. Beneficiari: agricoltori singoli o associati, enti pubblici gestori di aziende agricole.

Infine, c'è il bando a favore della produzione biologica (intervento Sra29), che ha una dotazione finanziaria complessiva di 10,5 milioni di euro: 4,5 milioni a favore degli agricoltori che si impegnano per 5 anni a convertire in produzione biologica; 6 milioni di euro per il mantenimento al biologico.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Il 30 ottobre 1922 Vittorio Emanuele III incaricò Mussolini di formare il governo di coalizione costituzionale. Il 31 i ministri giurarono e presero ordinatamente le consegne dai predecessori; l'indomani s'insediarono. Il 17 e il 29 novembre le Camere votarono la fiducia a straripante maggioranza. Per assicurare la stabilità del governo dopo anni di crisi causate dalla "maledetta proporzionale" (definizione di Giolitti), il 18 novembre 1923 il Parlamento approvò la legge che tributò due terzi dei seggi al partito che ottenesse il 25% dei voti. Alle elezioni del 6 aprile 1924 la Lista incardinata sul Partito nazionale fascista (PNF) ottenne il 66% dei voti e i due terzi dei seggi che le sarebbero spettati anche senza quella riforma. Però i deputati iscritti al PNF (molti solo di recente) risultarono appena 227 su 535. Una minoranza. Gli altri erano "fiancheggiatori", spesso tiepidi. Tuttavia nel 1925-1927 quella camera, col senato al seguito, varò le leggi cosiddette "fascistissime": scioglimento delle associazioni e dei partiti di opposizione, soppressione dei loro giornali, decadenza dei deputati "assenteisti", introduzione della pena di morte per attentati contro i Reali, il capo del governo e lo Stato, sostituzione dei consigli comunali e provinciali con podestà e presidi di nomina governativa. A coronamento del regime di partito unico, il 17 maggio 1928 il Parlamento approvò la legge elettorale proposta da Alfredo Rocco. La compilazione della lista di 400 deputati, da votare o respingere in blocco, spettò al Gran consiglio del fascismo, regolamentato il 9 dicembre 1928 da una legge che, contrariamente a quanto solitamente si afferma, non ebbe alcun potere sulla successione al trono. L'11 febbraio 1929 Mussolini e il cardinale Pietro Gasparri sottoscrissero i Patti Lateranensi tra il regno d'Italia e lo Stato della Città del Vaticano, che si riconobbero a vicenda, mettendo fine alla "questione romana" aperta nel 1870 con l'annessione di Roma e del Lazio. Alle elezioni del 24 marzo 1929 il PNF ottenne quasi il 99% dei voti, un successo replicato nel 1934 (99,8%). A conclusione della conquista dell'Etiopia, il 9 maggio 1936 fu proclamato l'Impero. Con l'annessione dell'Austria da parte di Adolf Hitler l'Italia confinò con la Germania. Suggestionati dal nazionalsocialismo molti fascisti ritenevano sempre più ingombrante la monarchia. Lo diceva anche il duce, sia pure in privato.

...ASSEDIAO DAI FASCISTI REPUBBLICANI.

Nell'aprile 1938 Vittorio Emanuele III subì l'affronto della nomina a primo maresciallo dell'Impero, titolo dal Parlamento conferito a Mussolini. Come re non ne aveva alcun bisogno. Avverso a ogni forma di "razzismo", nel dicembre 1938 emanò le leggi razziali perché approvate dalle Camere. A differenza della Costituzione della Repubblica, lo statuto non prevedeva il rinvio delle leggi con parere motivato, né pubbliche riserve. Se, per non firmarle, egli avesse abdicato avrebbe messo suo figlio Umberto di fronte allo stesso bivio. Se anche questi avesse abdicato e nessun principe sabauda avesse accettato la Corona per non firmare quelle leggi, a norma dello statuto le Camere in seduta congiunta avrebbero nominato un Reggente (verosimilmente Mussolini), incarica sino al 1955, quando Vittorio Emanuele III principe di Napoli avrebbe raggiunto l'età per regnare. Più nessuno avrebbe arginato chi puntava a liquidare la monarchia.

Dal 1939, tramite Pietro d'Acquarone, ministro della Real Casa, il sovrano tastò la disponibilità di gerarchi (a co-

L'estate di Vittorio Emanuele III Luglio - Ottobre 1943



Arriva a breve in libreria "Vita di Vittorio Emanuele III, 1869-1947. Il Re discusso" di Aldo A. Mola. Pubblicato da Bompiani-Giunti (come la sua Storia della Massoneria e le biografie di Silvio Pellico e Giosue Carducci), il volume (592 pagine e 8 di illustrazioni, euro 22) sintetizza lunghe ricerche d'archivio e meditazioni sulla storia dell'Italia unita, dai suoi albori ai giorni nostri.

minciare da Galeazzo Ciano, insignito dell'Ordine della SS. Annunziata dopo l'annessione dell'Albania) a un "cambio di rotta" per evitare che l'Italia finisse succuba della Germania. Tutti si defilarono. In assenza di interlocutori, non gli rimase che avallare il governo Mussolini all'apogeo del consenso, dal "patto di Acciaio" alla neutralità (settembre 1939) e all'intervento in guerra del 10 giugno 1940, deliberato anche per propiziare la resa della Francia e scongiurare l'irruzione dei tedeschi irrompessero nel "Midi", come avvenne nel novembre 1942.

L'INIZIATIVA DEL RE: REVOCARE MUSSOLINI...

Dall'inizio del 1943, fallita l'aggressione alla Grecia nell'ottobre 1940, perduta l'intera Africa Orientale nel 1941, dopo la ritirata dalla Libia e dal fronte del Don nell'Unione sovietica (1942), la sconfitta dell'Italia era ormai ineluttabile. Il cosiddetto patto Roma-Berlino-Tokyo non funzionava affatto per la perdurante pace tra il Giappone e l'Unione sovietica. In assenza di iniziative di Mussolini per un armistizio separato, Vittorio Emanuele III mirò a salvare l'Italia dalla debellatio e dalla sua spartizione tra i vincitori, ventilata dalla Gran Bretagna. Si valse dell'unica leva sicura: alcuni generali e i carabinieri, capaci di operare secondo i due canoni necessari: segretezza ed efficienza. L'urgenza dell'azione fu dettata dallo sbarco degli anglo-americani in Marocco e Algeria (novembre 1942), dal loro ormai indiscutibile dominio sul Mediterraneo, dalla forzata resa dell'ultimo bastione dell'esercito in Tunisia, agli ordini del maresciallo Giovanni Messe (maggio 1943), dalla "fronda" insorgente all'interno dei gerarchi dopo il vasto rimpasto di ministri attuato da Mussolini in marzo, fonte di diffusi malumori ai vertici del regime e senza speciale vantaggio per il "fascismo", e, infine, dall'assalto anglo-americano alla Sicilia (10 luglio), completo di atti criminosi contro la popolazione civile.

A Dino Grandi, decorato del Collare della SS. Annunziata, il re confidò di aver bisogno di un voto del Gran consiglio del fascismo, come fosse una "terza Camera". Il bombardamento di Roma in coincidenza con il fallimento dell'ennesimo incontro Mussolini-Hitler (19 luglio) impose l'accelerazione. Quando lesse l'ordine del giorno Dino

Grandi-Luigi Federzoni-Giuseppe Bottai, pervenutogli tramite Cesare Maria De Vecchi (mentre il massone Domenico Maiocco lo fece avere a Ivanoe Bonomi, capofila degli antifascisti), il re constatò che i gerarchi si limitavano a chiedere al duce di deporre il comando della guerra senza però rimuoverlo da capo del governo né intaccare il regime.

Mentre i partiti antifascisti e i più rappresentativi esponenti del pre-fascismo erano ancora pressoché irrilevanti nel Paese e agli occhi dei nemici, Vittorio Emanuele III passò all'azione. In un colloquio di venti minuti a Villa Savoia, poco dopo le 17 del 25 luglio 1943, comunicò al duce la revoca da capo del governo. "Fermato" (non "arrestato") e sorvegliato in una caserma di carabinieri, Mussolini si dichiarò disponibile a collaborare. La somma dei decreti in pochi giorni emanati da Badoglio e i Verbali del governo (pubblicati a cura di Aldo G. Ricci) indicano la lunga preparazione sottesa al "cambio" e sfatano la leggendaria incertezza del sovrano tra Badoglio e il maresciallo Enrico Caviglia, lontano dalle leve del potere e privo dei necessari riservatissimi contatti internazionali. Lo stesso vale per le misure adottate dal capo di stato maggiore dell'Esercito, Mario Roatta, per reprimere manifestazioni che dall'esultanza potevano volgere in insorgenza sia di sovversivi sia di fautori del "duce", come narrò anche il partigiano monarchico Beppe Fenoglio in Primavera di bellezza (1960). Gli anglo-americani (e non solo essi) constatarono che il governo controllava l'ordine pubblico e smantellava il regime. Aveva dunque i requisiti per eseguire le condizioni che da sin dal Memorandum di Quebec (18 agosto 1943) gli anglo-americani avevano prospettato per concedere all'Italia di uscire dalla guerra. Non tutte le decisioni di Badoglio risultarono lungimiranti. In particolare, lo scioglimento completo della Camera dei fasci e delle corporazioni, dalla quale sarebbe bastato escludere i soli fascisti, incepì il regime bicamerale e sovraespose il re.

...E OTTENERE DI ARRENDERSI PER SALVARE LO STATO

Il 12 agosto il generale Giuseppe Castellano partì da Roma alla volta di Lisbona per contattare l'Alto comando anglo-americano e avviare e trattative armistiziali. Vi giunse il 16 previo incontro a Madrid con l'ambasciatore britannico Samuel Hoare, che dal 1917 era stato alcuni anni tenente colonnello nel servizio segreto militare inglese a Roma.

Contro i calcoli del governo italiano, d'intesa con l'Unione sovietica gli anglo-americani avevano approntato da tempo lo strumento imm modificabile di resa dell'Italia "senza condizioni". Esso fu consegnato in forma sintetica al generale Castellano e nel testo "lungo" al generale Giacomo Zanussi che, ignaro della missione del collega, a sua volta raggiunse Lisbona il 25. Al rientro di Castellano a Roma, dopo rapida valutazione l'"armistizio breve" obtorto collo fu accettato. Al termine di febbrili consultazioni Castellano lo sottoscrisse il 3 settembre a Cassibile (Siracusa). Preludio alle ulteriori durissime condizioni (sottoscritte da Badoglio il 29 settembre sulla nave inglese "Nelson", ancorata a Malta), lo strumento di resa riconosceva il "governo del re" e quindi lo Stato incardinato sulla Corona. Il generale Eisenhower, comandan-

te in capo degli Alleati, si riservò la data della pubblicazione. A Roma perdurò la convinzione che sarebbe stato proclamato il 12 (in una lettera privata Badoglio accennò addirittura al 16). Esso invece fu imposto da Algeri l'8 settembre, quando il governo era ancora impreparato ad affrontare la prevedibile reazione della Germania. Dopo vivace discussione, presenti le cariche militari supreme e il maggiore Luigi Marchesi, il re concluse: "Adesso sappiamo" (Angelo Squarti Perla, Le menzogne di chi scrive la storia, ed. Gambini, 2023). In poche ore, di concerto con Vittorio Emanuele III, il re Badoglio provvide al necessario per mettere al sicuro la famiglia reale, il governo, il comandante supremo Vittorio Ambrosio e i capi di stato maggiore delle tre Armi.

Il re rifiutò la proposta di riparare su una nave degli Alleati ("territorio" dei vincitori). In assenza di alternative praticabili (raggiungere la Sardegna via nave in partenza da Civitavecchia), fu allestito il trasferimento in auto da Roma verso Pescara, via per Tivoli-Avezzano. Sulle 5 di mattino del 9 settembre la vettura del Re partì per prima con lo standardo del Capo dello Stato. Le altre (con Badoglio, il principe ereditario Umberto, la Regina e il loro seguito) si accodarono alla spicciolata. Tutto fu tranne una "fuga". Un fuggiasco non percorre strade ordinarie né innalza le sue insegne. Il governo conferì il comando di Roma ("città libera" dall'agosto, essa comprendeva lo Stato della Città del Vaticano) al generale Giorgio Calvi di Bergolo, genero del sovrano, poi autorizzato a stipulare la resa ai tedeschi soverchianti. Nel pomeriggio del 9 il Re presenziò all'aeroporto di Pescara al consulto tra Badoglio e i vertici militari per concertare la meta, fissata nella Puglia, non ancora raggiunta dagli anglo-americani ed ove erano in corso duri combattimenti di reparti italiani contro i germanici, costretti dall'eroico generale Nicola Bellocchio a ritirarsi da Bari. Verso le 23 dal molo di Pescara la famiglia reale si imbarcò sulla corvetta "Baionetta", giunta da Ortona con Badoglio già a bordo. Scortata dall'incrociatore "Scipione Africano", essa proseguì verso un porto sicuro, durante la navigazione individuato in Brindisi.

All'arrivo Vittorio Emanuele III lanciò un appello agli italiani. Il governo si insediò, sia pure in condizioni molto precarie. Gli Alti Comandi trasmisero direttive non sempre recepite né rilanciate dai destinatari, in via di dissolvimento.

IL RE TRASMISE I POTERI MA SERBÒ LA CORONA

Conclusa l'occupazione della Sicilia e intrapresa quella della Calabria, allo sbarco nella piana di Salerno gli anglo-americani furono tenacemente fronteggiati dai germanici. Con una spericolata operazione il 12 settembre il maggiore delle SS Otto Skorzeny prelevò Mussolini dall'Albergo Imperatore sul Gran Sasso e lo trasferì in Germania, cespite dello Stato fascista repubblicano d'Italia, poi Repubblica sociale italiana. Dopo il "suicidio" del Maresciallo Ugo Cavallero, suo ospite a Frascati, il maresciallo tedesco Kesselring ottenne da Rodolfo Graziani di porsi a capo di un esercito repubblicano mentre non solo nel Mezzogiorno reparti fedeli al giuramento al re si battevano contro gli occupanti.

Gli anglo-americani tennero una condotta ambigua nei confronti di Vito-

rio Emanuele III. Da un canto ne avevano bisogno perché era il perno dello Stato (diplomazia, forze armate...) e garantiva l'esecuzione delle condizioni di resa. Dall'altro, anche dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia contro la Germania (13 ottobre), ostacolarono la riorganizzazione del regio esercito, intrapreso tra grandi difficoltà e giunto nondimeno ad assumere veste di Raggruppamento Motorizzato, fulcro del futuro Corpo Italiano di Liberazione e di sei Gruppi di combattimento. Il colonnello Giuseppe Lanza Cordero di Montezemolo assunse il comando del Fronte militare clandestino. Arrestato e sevizato nella prigione di via Tasso, fu ucciso alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, come altri militari, antifascisti, ebrei, massoni e detenuti comuni. Il Re e il principe Umberto passarono ripetutamente in rassegna reparti dell'Esercito, riorganizzato da Giovanni Messe, rilasciato dagli inglesi su sollecitazione di Vittorio Emanuele III che lo aveva avuto aiutante di campo. Al di là di fanti, marinai e avieri, dei carabinieri e della pubblica sicurezza, circa 400.000 militari italiani concorsero alla guerra di liberazione. Ottenuto il riconoscimento dell'Italia quale "cobelligerante" e consolidate le relazioni internazionali anche con l'Unione sovietica, il governo Badoglio non ebbe la collaborazione del Comitato centrale di liberazione nazionale costituito in Roma dall'agosto 1943 e presieduto da Ivanoe Bonomi. Gli alleati, soprattutto gli statunitensi, ventilarono l'abdicazione immediata del Re, la rinuncia al trono del principe ereditario, il passaggio della corona al nipote, di appena sette anni, e la nomina di un Reggente (nella persona di Badoglio?). Tali proposte furono inizialmente condivise da Benedetto Croce e da Carlo Sforza, repubblicano veemente benché collare della SS. Annunziata e senatore del regno come gli rinfacciò Camillo Cenciani in Vittorio Emanuele III fu complice del fascismo? (Roma, 1945). Esse furono fermamente respinte dal Re. Sgarbatamente pressato dagli Alleati, il 12 aprile 1944 il sovrano annunciò che avrebbe trasmesso tutti i poteri al principe ereditario, ma in Roma, quando fosse liberata. Tenne per sé la Corona.

Il 22 aprile fu costituito il secondo governo Badoglio, con la partecipazione dei partiti del CLN. Alla presenza del re i ministri giurarono sul proprio onore di servire l'Italia. Non mantennero la promessa di osservare la "tregua istituzionale". Fecero anzi di tutto per oscurare il sovrano e suo figlio, Luogotenente del regno dal 5 maggio 1944. Il 9 maggio 1946 Vittorio Emanuele III abdicò e si trasferì in Egitto con la regina Elena, cittadino di pieno diritto dell'Italia che aveva salvato dalla catastrofe. Si congedò dalla vita quattro giorni prima che la Costituzione della Repubblica lo condannasse all'esilio. Il repentino crepuscolo del sovrano e della monarchia fu tutt'uno con quello dell'Italia, a vantaggio dei vincitori che conseguirono l'obiettivo col trattato di pace del 10 febbraio 1947: cancellarla dal novero delle maggiori potenze, quale si era affermata negli ottanta anni dalla proclamazione del regno. Vi fu (e vi è) poco da gioire, come poi disse Croce alla Costituente contro la ratifica dell'umiliante diktat imposto all'Italia, con la drammatica mutilazione dei suoi confini, soprattutto sul fronte orientale, raggiunto con grande sacrificio nel 1918-1924.

Aldo A. Mola

Roberto Formento

■ Sono stati presentati mercoledì scorso presso la sede della Provincia di Cuneo gli eventi per l'850° anniversario di fondazione della Certosa di Pesio.

Il monastero, fondato nel 1173 ad opera della comunità certosina proveniente da Grenoble, è il secondo dell'ordine in Italia dopo quello di Casotto, che sorge tra Pamparato e Garessio, poi trasformato in residenza estiva reale da Carlo Alberto di Savoia. Dal 1934 è una delle sedi dei Missionari della Consolata, che inizialmente vi costituirono una sede di noviziato, e successivamente un centro di spiritualità missionaria ancora oggi attivo e vivace.

I festeggiamenti dell'importante ricorrenza sono organizzati da un apposito Comitato ideato dalla Provincia di Cuneo, di cui fanno parte anche l'Amministrazione comunale di Chiusa Pesio, la Regione Piemonte, le Soprintendenze Archeologia e Belle arti e Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta l'Istituto Padri missionari della Consolata, il priore di Chiusa Pesio e l'Ente gestione Aree protette Alpi Marittime.

«La Certosa di Pesio è un punto di vista sulla vita e sul mondo: è una gioia poter festeggiare la ricorrenza degli 850 anni dalla sua fondazione - ha detto padre Daniele Giolitti della Consolata -. Rappresenta un unicum, un monumento nazionale riconosciuto da tutti. Per noi, poi, è qualcosa di più: è la nostra casa. Tanti di noi qui hanno studiato, e poi sono partiti per il mondo». Sta proprio qui l'unicità della Certosa: l'essere «comunità viva» e vissuta attualmente da sei missionari della Consolata. «Mentre altri luoghi simili rimangono come musei - ha affermato padre Gianni Treglia, superiore regionale dei missionari della Consolata in Europa - questo è un luogo vivo. Per noi un luogo di formazione: da qui son partiti per tutto il mondo



IL MONASTERO È IL SECONDO PIÙ ANTICO D'ITALIA

Certosa di Pesio, da 850 anni un punto di vista sul mondo

*Uno speciale comitato ha organizzato un calendario di 50 eventi
Padre Treglia: «È un luogo vivo, ha formato generazioni di missionari»*



missionari di diverse generazioni. Un luogo bellissimo, in un contesto bellissimo, che si apre al mondo nell'ottica di accoglienza delle persone».

Il «compleanno» decisamente speciale è un'occasione nuova per scoprirla e valorizzarla: «Quello dei

festeggiamenti per gli 850 anni della Certosa di Pesio è un progetto importante e molto ampio - ha evidenziato il presidente della Provincia Luca Robaldo - con il quale avremo modo di apprezzare l'importanza storica e non solo della Certosa». «Tra maggio e dicembre 2023 - ha

spiegato Simona Giaccardi, consigliere provinciale delegata - verranno organizzati una cinquantina di eventi che riguardano cultura, spirito, voglia di stare insieme e di frequentare questo luogo di altissima spiritualità. Ci saranno concerti, escursioni, visite guidate, animazioni per famiglie, nonché giornate di studi e convegni». Proprio quest'ultima parte sembrerebbe la potenzialmente più interessante, data la testimonianza viva che la Certosa può costituire in mille sfaccettature di un tempo: «La Società Studi storici di Cuneo - ha detto a tal proposito Sebastiano Carrara - sta programmando per il mese di ottobre un convegno scientifico di livello internazionale, che si muoverà su quattro dimensioni: storica, artistica,

architettónica, di fruizione del bene. È quest'ultimo aspetto che pare il più interessante: il sapere sulla Certosa non resta solo «chiuso» nelle stanze degli storici ma viene messo a servizio per valorizzarla dal punto di vista turistico». Altrettanto interessanti paiono gli sviluppi futuri del convegno, che potrebbe aggiornarsi periodicamente, su basi tematiche, facendo della Certosa di Pesio una sorta di Laboratorio europeo di Studi certosini.

Un marcato accenno sulle potenzialità turistiche della Certosa in relazione alla speciale ricorrenza lo ha posto Pier Mario Giordano, presidente delle Aree protette Alpi Marittime: «Davanti alla Certosa passano centomila persone all'anno, dobbiamo essere in grado di farle

«fermare», facendo turismo attraverso la cultura. Nella correria, dove avranno sede tre dei nostri «Giovani del Parco» nel corso dei festeggiamenti, c'è parte della storia di Chiusa, dei certosini, della valle Pesio. Che è una valle ancora poco conosciuta e sfruttata dal punto di vista turistico: ma se riusciremo a fare sistema potremo ambire a risultati notevoli».

In effetti la sinergia che si è venuta a creare potrebbe essere carta potenzialmente vincente per l'immediato futuro, come ha sottolineato anche il sindaco di Chiusa Pesio, Claudio Baudino: «Insieme si è lavorato bene. Chiusa ha con la Certosa un legame stretto, da sempre: per questo il Comune ha inteso sostenere le iniziative per la ricorrenza nel modo più adeguato possibile. Abbiamo partecipato alla stesura del programma, e sosterremo la pubblicazione del libro fotografico di Michele Pellegrino, un'altra eccellenza chiusana a livello internazionale, che verrà presentato il 1° luglio. Questo percorso, avviato nel 2021, ha prodotto risultati importanti: spero che si possa andare oltre la ricorrenza speciale, che questo sia un inizio di un percorso che permetta di valorizzare in modo esponenziale le ricchezze della nostra valle».

Il primo appuntamento per gli 850 anni di Certosa è per sabato 6 maggio con il concerto inaugurale dell'Orchestra sinfonica amatoriale italiana di Boves, e la presentazione del progetto di restauro delle facciate: «Un progetto diviso in dieci lotti - ha spiegato padre Daniele -, di cui uno già completato ed il secondo in fase di avvio. Partirà inoltre il cantiere di restauro dell'antichissimo affresco di san Bruno, che si può ammirare nel chiostro».

Per l'occasione è stato realizzato anche un portale web dove è consultabile l'intero programma di eventi, raggiungibile all'indirizzo www.provincia.cuneo.it/certosa-pesio/.

MARTEDI 18 APRILE

**TP
TELECUPOLE**

**CENA CON MUSICA
IN DIRETTA DALLE 20,30**

**CONDUCONO
SONIA DE CASTELLI
& PIERO MONTANARO**



IBRAIDA



seguici sui social
telecupole.piemonte
telecupole piemonte
www.telecupole.com

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) -INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333

MEDICINA^e SALUTE

Medicina rigenerativa per i casi più complicati di chirurgia vascolare

■ All'ospedale Galliera, a Genova, da circa un anno, si eseguono trattamenti di medicina rigenerativa legati alla chirurgia vascolare ed endovascolare. A condurli il dottor Enzo Fracchia, dell'équipe del dottor Paolo Mortola, primo team ad applicare questa tecnica a livello regionale. Grazie all'utilizzo di un innovativo dispositivo medico è possibile trattare pazienti affetti da ischemia critica agli arti inferiori non rivascolarizzabile per povertà degli assi arteriosi della gamba o sottoposti a plurimi precedenti interventi, o ancora pazienti con ulcere croniche cosiddette «non healing» (ovvero non guaribili con metodi tradizionali). Come si fa? Utilizzando un kit di filtrazione specifico, è possibile produrre, dal sangue periferico prelevato dal paziente, un concentrato cellulare autologo di monociti. Si tratta di cellule a alta capacità immuno-modulatoria, antinfiammatoria e rigenerativa: infatti oltre a ridurre la componente infiammatoria inducono angiogenesi, cioè formazione di neo-vasi e quindi circoli collaterali in grado di incrementare la perfusione arteriosa dell'arto ischemico e la rigenerazione dei tessuti in lesioni trofiche cutanee, riducendo così il rischio di amputazione d'arto. Consente inoltre di ridurre il dolore ischemico nei pazienti non rispondenti ai farmaci antidolorifici.

La produzione del concentrato di cellule mononucleate avviene tramite un sistema di separazione del sangue prelevato con filtrazione per gravità, a circuito chiuso, che non necessita di complessi macchinari. Il concentrato ottenuto viene quindi iniettato per via intramuscolare nell'arto ischemico lungo il decorso delle arterie della gamba. Il trattamento, indicato proprio dagli specialisti di questa branca per quanto riguarda i pazienti vascolari, prevede un ciclo di tre sedute a distanza di circa un mese l'una dall'altra, per completare e consolidare i benefici ottenuti dalla prima. Tali interventi vengono effettuati in sala operatoria in regime di day surgery. «Abbiamo trattato dieci pazienti con lesioni trofiche del piede o ulcere croniche - spiega il primario della S.C. Chirurgia Vascolare ed Endovascolare -



che dopo mesi di cure «tradizionali» non giungevano a guarigione, per cui li abbiamo sottoposti a questo trattamento di Medicina Rigenerativa, che costituisce un'arma in più da offrire ai pazienti che presentano situazioni difficilmen-

te risolubili con gli altri trattamenti. I risultati sono stati promettenti ed abbiamo portato alla guarigione la maggior parte dei pazienti che altrimenti sarebbero stati candidati ad amputazione». Presso la struttura inoltre, vengono trat-

tate le varie patologie vascolari arteriose, tra cui quelle all'aorta addominale, alle carotidi, alle arterie viscerali e a quelle degli arti. In campo arterioso vengono trattate in elezione od in urgenza le patologie aneurismatiche e ostrutti-

PAOLO MORTOLA
primario
della S.C. Chirurgia
Vascolare
ed Endovascolare

«Abbiamo trattato con successo dieci pazienti per i quali le cure tradizionali non avevano portato a risultati»

Al Galliera di Genova si utilizzano allo scopo monociti dal sangue del paziente

scolare (termoablazione mediante radiofrequenza), in regime di day surgery. L'attività chirurgica di elezione viene effettuata quotidianamente al blocco operatorio centrale in una sala operatoria dedicata, che comprende attrezzature come l'angiografo con arco a C di ultima generazione, l'ecocolordoppler intraoperatorio per procedure ecoguidate e controllo immediato dei risultati e il monitoraggio anestesio-logico ed emodinamico non invasivo (Hemosphere) nel caso della chirurgia aortica «open». «A ciò - conclude Mortola - aggiungiamo un magazzino di materiali endovascolari in loco che consentono di eseguire procedure endovascolari a carico di tutti i distretti arteriosi anche in urgenza, emergenza. Infatti, primi in Liguria vent'anni fa, cominciammo il trattamento endovascolare della rottura di aneurismi dell'aorta addominale».

Ricerca con l'Airc su pazienti con forme meno aggressive

Tumore al seno: il «babytam» protegge dalle recidive

Uno studio coordinato dal professor De Censi conferma l'efficacia del tamoxifene a basso dosaggio

■ Novità per il trattamento dei tumori alla mammella: i dati a dieci anni confermano che il farmaco tamoxifene a dosaggio ridotto mantiene gli effetti protettivi, riducendo il rischio di recidiva e tutelando la qualità di vita. Studio coordinato dal professor Andrea De Censi, direttore Oncologia medica del Galliera, un luminaire assoluto nel suo campo. «I risultati decennali di uno studio italiano confermano che una dose di 5 mg di tamoxifene al giorno per soli tre anni riduce il rischio di recidive e di nuovi tumori al seno, con minimi effetti collaterali, mantenendo gli effetti anche sette anni dopo la fine del trattamento - dicono al Galliera - . I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul Journal of Clinical Oncology, organo ufficiale dell'American Society of Clinical Oncology e tra le più autorevoli riviste oncologiche mondiali. Lo studio è stato sostenuto da Fondazione Airc per la Ricerca sul Cancro, Ministero della Salute, Lilt e Ospedali Galliera di Genova. Lo studio randomizzato TAM-01 è stato effettuato in 14 centri oncologici italiani, nelle aree di Genova, Milano, Napoli, Modena, Torino, Tortona, Forlì, Meldola, Carpi, Varese, Vicenza, Bari, Ravenna, Pavia, Catanzaro, con il coordinamento del professor Andrea De Censi. La ricerca ha coinvolto 500 donne con can-

cro della mammella non invasivo (carcinoma duttale in situ o Dcis) o con lesioni precancerose (carcinoma lobulare in situ, iperplasia duttale atipica) sottoposte a intervento chirurgico ed eventuale radioterapia in caso di Dcis. Le pazienti sono state assegnate dal computer con metodo casuale a uno dei due gruppi di trattamento, nei quali hanno rispettivamente ricevuto 5 mg al giorno di tamoxifene o placebo per tre anni. Quindi sono state seguite per un periodo di follow-up di circa dieci anni. I dati a cinque anni avevano già dimostrato una riduzione del 52% delle recidive di cancro alla mammella invasivo o Dcis (Hazard Ratio, 0,48; IC 95%, 0,26-0,92) rispetto al placebo e una riduzione ancora maggiore, del 76%, del rischio di tumore all'altra mammella. Inoltre le donne che hanno ricevuto il tamoxifene hanno riferito di avere avuto solo una vampata di calore aggiuntiva al giorno rispetto al gruppo che ha ricevuto il placebo. «Dopo che questi primi dati sono stati annunciati nel 2018, numerose linee guida statunitensi, tra cui quelle di società scientifiche come Asco, Nccn e Uspstf, raccomandano il tamoxifene a basse dosi dopo una diagnosi di Dcis o nelle donne con lesioni precancerose», aggiunge De Censi. Il trattamento a basse dosi di tamoxi-

fene è anche detto «babytam» negli Stati Uniti.

«In questo studio più recente abbiamo aggiornato i risultati sulle recidive di tumore alla mammella dopo dieci anni per valutare eventuali effetti collaterali a lungo termine e vedere se l'efficacia del trattamento venisse mantenuta nel tempo, anche a distanza di sette anni dal termine della cura» ha commentato Matteo Lazzeroni, medico ricercatore della Divisione di Prevenzione e Genetica Oncologica dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano (IEO) e primo autore dell'articolo. I dati a dieci anni mostrano che il tamoxifene a basse dosi continua a mantenere i propri effetti protettivi, riducendo del 42% il rischio di nuovi tumori mammari e con le curve di sopravvivenza, del gruppo trattato rispetto a quello con placebo, che rimangono notevolmente separate a dieci anni. Per quanto riguarda gli eventi avversi valutati, tra cui tumore all'utero, altri tumori, malattia coronarica, frattura ossea, cataratta e trombosi venosa profonda o embolia polmonare, non sono state osservate differenze significative tra i due gruppi dello studio. I risultati con tamoxifene a basso dosaggio forniscono un altro chiaro esempio di come la dose precedentemente utilizzata di uno dei farmaci più utilizzati in oncolo-



PROFESSOR Andrea De Censi

gia clinica, fosse eccessiva, perlomeno per la prevenzione di recidive nelle forme non infiltranti di tumore. «La piena conferma dell'efficacia e sicurezza del tamoxifene a basse dosi ci permette di considerarlo ormai a tutti gli effetti «practice changing», o in grado di cambiare la pratica clinica - aggiunge Bernardo Bonanni, direttore della Divisione di Prevenzione e Genetica dello IEO -. I risultati ottenuti aprono la strada a nuovi studi clinici di prevenzione, alcuni pronti a partire a breve, nei soggetti sani ad alto rischio tumorale, incluse le donne portatrici di mutazione genetica ereditarie».

NAVI QUASI AL COMPLETO

Costa Crociere riconquista la Liguria con 200 scali l'anno

Venerdì l'esordio della nuova ammiraglia a Stazione Marittima, poi tante partenze

■ La bandiera italiana, il fu-maiolo giallo, la luce della Lanterna. Si rinnova un connubio inscindibile per la tradizione di Costa Crociere, che ha voluto far sentire una volta di più il suo stretto legame con Genova, portando a debuttare allo scalo di Stazione Marittima la sua ammiraglia Costa Toscana. L'ultima meraviglia della flotta ha infatti terminato la stagione invernale nel Golfo Arabico cui è stata destinata come primo servizio ed è arrivata venerdì per la prima volta a Ponte dei Mille, dove farà ora scalo fisso. Da Genova infatti partirà ogni venerdì sino al 24 novembre.

«Abbiamo voluto portare la nostra ammiraglia Costa Toscana a Genova proprio nell'anno in cui festeggiamo il nostro 75° anniversario - ha voluto ribadire Mario Zanetti, direttore generale di Costa Crociere -. Le vendite degli ultimi tre mesi sono state consistenti. L'occupazione delle navi è in crescita costante, e le vendite per i programmi della prossima estate stanno procedendo molto rapidamente, con un'elevata richiesta di cabine. Uno scenario davvero incoraggiante, se consideriamo anche che la nostra capacità nel Mediterraneo è aumentata rispetto al 2019, mantenendo costante quella in Nord Europa, grazie all'ingresso nella flotta, negli ultimi tre anni, di nuove navi di ultima generazione, come Costa Toscana e Costa Smeralda. La Liguria avrà ancora una volta un ruolo strategico nella nostra programmazione, perché tutte e quattro le nostre navi nel Mediterraneo occidentale partiranno proprio da qui».

L'itinerario di Costa Toscana che salpa da Genova sarà di una settimana e comprende alcune delle più belle località di Italia, Francia e Spagna, con soste a Marsiglia, Barcellona, Cagliari, Napoli e Civitavecchia/Roma. Gli scali complessivi saranno 35, in linea con quelli dello scorso anno, ma con una nave più grande rispetto al 2022, in cui a Genova era stata posizionata Costa Firenze.

Grazie anche alla collaborazione con il Comune di Genova, Costa Toscana offrirà ai suoi ospiti un'ampia proposta di esperienze a terra per scoprire la città e il suo territorio, anche al di fuori delle mete più conosciute. Tra le novità ci sono il giro in e-mountain bike sul sentiero dei forti, percorrendo la cinta muraria più lunga d'Europa, e, da fine aprile, il walking tour «Genova Repubblica Marinara» che permette di rivivere i tempi gloriosi della Superba, visitandone alcuni luoghi simbolo, con un accesso esclusivo alle mura del Barbarossa.

Inoltre, in occasione dell'ar-

rivo a Genova di Costa Toscana, Costa, grazie al sostegno di Costa Crociere Foundation, ha provveduto a donare circa 900 chili di beni di prima necessità alla Comunità di Sant'Egidio di Genova, con la quale è attivo un programma di supporto iniziato nove anni fa, che ha consentito di offrire quasi 700.000 pasti completi alle persone più bisognose della città.

Ottime notizie dal comparto delle crociere che riguardano l'intera Liguria dove, nel 2023, gli scali Costa saranno circa 200, il 25% in più rispetto al 2022. Oltre a Costa Toscana da Genova, altre tre navi - Costa Smeralda, Costa Diadema e Costa Fortuna - faranno visita regolarmente da Savona.

Costa Diadema ripartirà oggi con una grande novità. Durante la pausa invernale la nave è stata sottoposta a impor-

tanti lavori di rinnovamento, con l'introduzione di nuove esperienze per rendere ancora più unica la vacanza a bordo. Come il ristorante Archipelago, dove è possibile gustare i menù creati in esclusiva per Costa dagli chef Bruno Barbieri, Hélène Darroze e Ángel León; il Sushino at Costa, un sushi bistrot sul mare, arricchito anche da un lounge con musica dal vivo; la Fiorentina Steak House, che offre il meglio delle carni italiane e internazionali; il Sunset Bar, per un aperitivo durante la "golden hour" in una terrazza fronte mare; e un Aperol Spritz bar completamente rinnovato. La programmazione di Costa Diadema prevede crociere di due settimane alle isole Canarie, e dal 7 maggio, un itinerario di una settimana diretto a Savona, Civitavecchia/Roma, Cagliari o Ajaccio (a seconda delle parten-



L'ESORDIO di Costa Toscana, nuova ammiraglia della flotta, a Genova

ze), Palma di Maiorca, Valencia e Marsiglia.

Dal 13 aprile, anche Costa Fortuna, terminata la sua stagione in Sud America, rientrerà nell'home port di Savona. Dopo una minicrociera di tre giorni, inizierà a proporre itinerari di 14 giorni, prima in Turchia e poi alle isole Canarie. In estate la nave offrirà un itinerario di due settimane mai visto prima, che permetterà di visitare in una sola vacanza le isole greche e le isole Baleari, con Savona, Civitavecchia/Roma, Messina,

quattro magnifiche isole della Grecia, come Creta (con scalo a Iraklion), Rodi, Mykonos, Santorini, Cefalonia (con scalo ad Argostoli), Palma di Maiorca, nelle isole Baleari, e poi Barcellona e Marsiglia. Diadema e Fortuna si aggiungeranno a Costa Smeralda, che continuerà ad operare nel Mediterraneo con partenze da Savona. L'itinerario 2023 di Costa Smeralda, di una settimana, visiterà Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca (Ibiza in estate), Palermo, Civitavecchia/Roma.

L'AMMIRAGLIA

Msc: focaccia da record per festeggiare World Europa

Una grande festa gastronomica nel centro di Genova per tutti i genovesi, e i moltissimi turisti presenti in città, per gustare la focaccia più lunga (e buona!) del mondo e celebrare l'arrivo sotto la Lanterna di Msc World Europa, la nuova ammiraglia e ventunesima nave della flotta di Msc Crociere. Rinsaldando così ulteriormente il già forte legame esistente tra il territorio ligure e il terzo brand crocieristico al mondo, leader in Mediterraneo, Sud America, Sud Africa e Golfo Persico, che a Genova ha il suo principale porto a livello globale e movimenta ogni anno oltre 1 milione di passeggeri, schierando ben 12 navi nella stagione estiva. L'iniziativa, organizzata da Msc Crociere in collaborazione con Regione Liguria, Comune di Genova e Camera di Commercio, si svolgerà sabato 15 aprile, dalle 11, quando il centro città - tra piazza De Ferrari e via XX Settembre - si trasformerà in un grande palcoscenico gastronomico: 350 metri di deliziosa «fùgassa», per oltre 1 tonnellata di peso, prodotta da 14 panificatori genovesi di Confcommercio e posizionata su oltre 600 teglie e circa 200 tavoli, servita da decine di allievi e allievoli degli Istituti Alberghieri Nino Bergese e Marco Polo, per un totale di oltre 16 mila porzioni. Un'anteprima dell'evento si terrà mercoledì 12 aprile, in occasione del primo approdo di Msc World Europa sotto la Lanterna, con i suoi 6.700 passeggeri. Alle 14.30, al terminal di Stazione Marittima (Ponte Andrea Doria), le migliaia di crocieristi che sbarcheranno per visitare la città saranno accolti infatti con porzioni di gustosa focaccia. «Siamo molto felici e onorati di aver organizzato questa bella iniziativa per i genovesi e per Genova, città alla quale siamo molto legati e che rappresenta da sempre la nostra "casa"», dice Leonardo Massa, managing director Msc Crociere per l'Italia

MOMENTI DI TERRORE A RIVAROLO

Rapina in macelleria, spari contro i titolari

Irruzione al momento dell'apertura da parte di due banditi con passamontagna

■ Non in una banca, non in una macelleria. La rapina va in scena in macelleria. Nel mirino dei banditi, il fondo cassa che i due titolari tenevano in vista dell'apertura. Sì, perché il blitz scatta proprio all'orario di apertura, quando i due titolari della macelleria Dalf, in via Rossini a Rivarolo, hanno appena alzato la saracinesca. È un attimo, i due vengono sorpresi alle spalle dal malvivente con il volto coperto da un passamontagna che li spinge dentro e sotto la minaccia di una pistola, li costringe a mettersi in un angolo.

Solo in quel momento entra in scena il complice, a sua volta con il volto coperto, che completa il colpo, si avvicina alla cassa e prende tutti i soldi che vi sono all'interno. Le prime stime parlano di circa 4.000 euro perché in cassa dovrebbe esserci anche l'incasso dei giorni precedenti non ancora depositato. I due negozianti sono terrorizzati e non hanno il coraggio di reagire, anche perché uno dei banditi aggrava la minaccia urlando a una delle vittime: «So dove abiti».

Solo quando i malviventi escono e si danno alla fuga, i macellai trovano il coraggio di rialzarsi e abbozzare un inseguimento. In parte la loro mossa porta effetto, perché i rapinatori perdono parte del bottino, ma il rischio corso è enorme, anche perché il dubbio che l'arma con cui sono stati minacciati possa in realtà essere finta, svanisce i pochi istanti. Dalla pistola vengono sparati alcuni colpi. Colpi veri, non a salve. Alcuni finiscono contro il muro della macelleria, altri su vicini cartelli stradali. La situazione ormai è compromessa anche per i rapinatori che si danno alla fuga. In pochi minuti a Rivarolo arrivano le pattuglie della polizia, le indagini vengono affidate alla squadra mobile che parte proprio dai primi reperti raccolti sul posto: almeno 5 bossoli sparati dalla pistola, che potrebbero consentire di risalire all'arma utilizzata. Decisive potrebbero anche essere le immagini di alcune telecamere della zona.

PARTENZA IL 6 LUGLIO, SODDISFATTI GLI ESERCENTI

Anche la Liguria rinvia i saldi estivi di una settimana

Anche in Liguria l'inizio dei saldi estivi 2023 slitta a giovedì 6 luglio, con la conclusione delle vendite promozionali fissato a sabato 19 agosto. È quanto approvato dalla giunta regionale a seguito della delibera dell'assessore allo Sviluppo economico e al Commercio di Regione Liguria Andrea Benveduti.

La data d'avvio, secondo gli accordi presi in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dovrebbe coincidere ogni anno con il primo sabato del mese di luglio. «Per il 2023 avrebbe coinciso col 1° luglio, inizio giudicato eccessivamente prematuro dalle associazioni nazionali di categoria in Commissione sviluppo economico - spiega l'assessore Andrea Benveduti - Per questo, per un più efficace sostegno al tessuto commerciale ligure, abbiamo recepito le esigenze del settore. E, visto il parere favorevole trasmesso agli uffici regionali di Confcommercio-Federmoda Liguria e di Confesercenti Liguria-Fismo, associa-



zioni di categoria che sono espressione maggioritaria del comparto, abbiamo accolto la proposta di spostamento della data di inizio dei saldi estivi 2023 da sabato 1° luglio a giovedì 6 luglio, con termine sabato 19 agosto. Confermando il divieto di vendite promozionali nei quaranta

giorni antecedenti i saldi, e dunque da sabato 27 maggio, come previsto dalla legge regionale n.1/2007».

«L'invito - aggiunge l'assessore - è, come sempre, quello di sfruttare anche queste occasioni per acquistare sotto casa e nei negozi di fiducia. Certamente il modo migliore per stringerci attorno a quei commercianti che, nonostante le continue difficoltà degli ultimi anni, hanno tenuto accese le loro insegne e le nostre città».

IL REGISTA, AUTORE E ATTORE RIPERCORRE UNA DELLE VICENDE PIÙ BUIE DEL NOSTRO PAESE

Fabrizio Gifuni ridà voce ad Aldo Moro

Da giovedì 13 aprile al Teatro Modena in scena «Con il vostro irridente silenzio»

■ Da giovedì 13 aprile Fabrizio Gifuni, celebre attore teatrale e di tanto cinema d'autore, porta sul palcoscenico del Gustavo Modena lo spettacolo «Con il vostro irridente silenzio». Studio sulle lettere dalla prigionia e sul memoriale di Aldo Moro», di cui è anche autore e regista.

Dopo aver realizzato progetti teatrali ispirati alle vite e alle opere di grandi scrittori, come Carlo Emilio Gadda e Pier Paolo Pasolini, l'attore romano prosegue la sua preziosa e tagliente «antibiografia della nazione», un ostinato lavoro di drammaturgia che ora si confronta con quello che lui definisce «lo scritto più scabro e nudo della storia d'Italia».

Lo spettacolo ripercorre una delle pagine spartiacque del nostro Paese, il sequestro di Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana, rapito nel marzo 1978 da un nucleo delle Brigate Rosse che, dopo aver trucidato la scorta, lo sequestrò tenendolo segregato per 55 giorni.

«Durante la prigionia lo statista scrisse molte lettere, brevi disposizioni testamentarie e un lungo testo politico, storico, personale, il cosiddetto memoriale. Un fiume di parole inarrestabile che quando venne alla luce si cercò di arginare, silenziare, mistificare e che ancora oggi, ad oltre quarant'anni dal tragico fatto,



FABRIZIO GIFUNI continua l'approfondimento sulla storia italiana

pochi conoscono e qualcuno ha scelto di dimenticare» dice il regista.

Su questo intenso e quasi inedito carteggio Gifuni ha costruito la drammaturgia dello spettacolo, divenuto in un secondo momento anche un libro: le parole in scena sono esclusivamente quelle scritte da Moro durante il sequestro, a partire dal titolo, estratto da una delle ultime lettere indirizzate agli esponenti della Democrazia Cristiana.

Così, alternando ritmi, timbri, registri e intensità, l'attore romano ricostruisce una vicenda privata e pubblica che tenne l'Italia col fiato sospeso, restituendoci intatte le rivelazioni sconcertanti di un uomo dello Stato, le parole ca-

riche di sdegno indirizzate ai compagni di partito, e quelle amorevoli, colme di orgoglio e forza morale, rivolte agli amici e alla moglie. Con il vostro irridente silenzio va in scena al Teatro Gustavo Modena dal 13 al 15 aprile. Giovedì 13 e sabato 15 aprile lo spettacolo inizia alle ore 19.30. Venerdì 14 alle 20.30.

Venerdì 14 aprile (ore 17.45) al Teatro Modena Fabrizio Gifuni presenta il suo libro «Con il vostro irridente silenzio Le lettere e il Memoriale: voci dalla prigionia di Aldo Moro». Conduce l'incontro Andrea Porcheddu, drammaturg del Teatro Nazionale di Genova.

L'ingresso è libero con prenotazione su biglietti.teatronazionalegenova.it

Valbisagno

■ Domani, lunedì di Pasquetta, poer chi non farà gire fuori porta, torna la tradizionale Fiera dell'Angelo nel quartiere di Molassana. Dalle 8 alle 21, circa 90 banchi di merci varie animeranno largo Boccardo, i giardini Falco, via Sertoli e via Isola del Vesco. «Una fiera che ha da sempre rappresentato un appuntamento molto sen-

A Molassana una Pasquetta con la Fiera dell'Angelo

tito per il Lunedì dell'Angelo in Valbisagno - commenta l'assessore al Commercio Paola Bordilli -. A Pasquetta il quartiere tornerà ad animarsi con la consueta fiera dal sapore tipicamente primaverile e che rimane un'occasione per una piacevole passeggiata in un gior-

no di festa».

In occasione della fiera, per tutta la giornata di lunedì, viene istituito il divieto di circolazione e sosta veicolare nelle vie interessate dalla manifestazione. Per lo svolgimento della manifestazione sono istituiti i seguenti provvedimenti di traffico: di-

viato transito dalle ore 6 alle ore 22 e comunque fino a cessate esigenze in via Antonio Sertoli, via Isola del Vesco, ponte Martin e largo Boccardo. Divieto di sosta con rimozione forzata dalle 00 alle 22, ad eccezione dei veicoli afferenti alla fiera in via Isola del Vesco-

vo, via Antonio Sertoli, largo Gerolamo Boccardo, ponte Martin, ponte Fleming (con orario 6-21 e comunque fino a cessate esigenze, su tutta la carreggiata del lato monte al fine di consentire il temporaneo capolinea delle linee Amt 48 - 477 - 481).



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

SPECIALE **fiera** di primavera

TANTE NOVITÀ E UN NUOVO ORIENTAMENTO PER LA MANIFESTAZIONE DEL 15-16 APRILE

PRIMAVERA A Mondovì un evento in trasformazione

“V’è qualcosa nella primavera che non si può esprimere a parole”. Persino il Premio Nobel Isaac Singer faticava a descrivere quel caleidoscopico intreccio di fiori, profumi, luci e colori che da sempre caratterizza le prime settimane di aprile. Merito di un’atmosfera onirica che rimane intrappolata negli occhi di grandi e piccoli e che il Comune di Mondovì, in seno alla Sessantaduesima edizione della Fiera di Primavera prevista per il 15 e 16 aprile prossimi, ha provato a ricreare attraverso una nuova sezione dedicata alla floricoltura e al florovivismo.

Più di trenta gli espositori del settore provenienti dal-

le province di Cuneo, Asti, Biella e dalla vicina Liguria, per un viaggio olistico nel mondo delle piante, dei fiori, dell’orto e del giardino. Una nuova appendice della Fiera di Primavera realizzata in collaborazione con la giornalista e naturalista Mimma Pallavicini, già redattrice del mensile “Giardini” e consulente per Fabbri Editore, Hachette, De Agostini e Vallardi. «Abbiamo pensato ad un evento che recepisce le nuove tendenze delle mostre mercato di giardinaggio in Italia e all’estero - il suo commento - nelle quali l’attenzione si è ormai spostata dal semplice acquisto di piante, alla cultura botanica e giardinicola vera e propria. L’obiettivo

ultimo, insomma, non è più la semplice vendita, ma la consapevolezza del ruolo imprescindibile che le piante rivestono nella nostra quotidianità». Non solo mera esposizione, però, ma anche conversazioni, mostre, workshop, laboratori e spazi per i bambini. Diversi, infatti, gli appuntamenti a tema e gli ospiti di prestigio che si alterneranno nella due giorni di kermesse: dall’agronoma Maria Cristina Pasquali, collaboratrice di Geo su RAI3 ed esperta di fitoalimurgia, al maestro giardiniere bolognese Carlo Pagani, noto volto televisivo, protagonista domenica mattina alle ore 10.00 della lezione “A scuola dal maestro giardi-



niere”; dall’imprenditore Stefano Battaglia, che sabato alle ore 17.00 racconterà “Una storia di oggi partita dai boschi di Mondovì e approdata in tutto il mondo: il tannino di Silva Team e i suoi incredibili utilizzi”, all’architetta monregalese Arianna Tomatis, reduce da numerosi riconoscimenti in giro per l’Italia, che domenica sempre alle ore 17.00 spiegherà come gli stili e i consumi ali-

mentari rispettosi della natura possano salvare l’ambiente e il nostro pianeta; dal “Posto delle fragole” curato dal Comune di Peveragno a momenti divulgativi sulle zucche (Nando Musso), i licheni (Erika Chiechio) e i piccoli frutti (Comizio Agrario). Per entrambe le giornate, poi, presentazioni di libri e tante offerte ludico-didattiche per i più piccoli, con la costruzione di hotel per in-

setti, le rifiniture di presse da erbario per essiccare i fiori, il grande gioco dell’oca alle erbe, la semina di ortaggi con diversi animatori e il “Gioca con il Parco” in collaborazione con le ragazze del Servizio civile universale ambientale dell’Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime.

«Per noi questa è un’edizione “zero” - le considerazioni del sindaco Luca Ro-

baldo e dell’assessore alle Manifestazioni, Alessandro Terreno - che vuole essere l’anteprima di un format più ambizioso da sviluppare nei prossimi anni. Grazie fin da ora a tutti coloro che ci stanno supportando, dai nostri uffici tecnici alle associazioni cittadine, dalle realtà di promozione turistica e territoriale al Comizio Agrario di Mondovì, che da sempre intreccia sperimentazione, innovazione e divulgazione. La Fiera di Primavera 2023 mantiene il suo cuore storico con l’area mercatale, i produttori agricoli, la rassegna zootecnica e l’esposizione di motori, autoveicoli e tempo libero, ma si arricchisce di una nuova anima più esperienziale che amalgama natura e musica. Il sabato sera, infatti, dj set in molti locali del centro storico e per l’intero fine settimana abbiamo in serbo diverse sorprese grazie alla disponibilità della Scuola di Musica di Mondovì. Un modo per brindare alla primavera e alla riqualificazione del centro storico che speriamo possa incontrare il favore dei cittadini e dei turisti».



Città di Mondovì



CON IL CONTRIBUTO DI



FONDAZIONE CRC

**15-16
APRILE
2023**

ORE 9.00-19.00

**62^a FIERA
DI PRIMAVERA**

MERCATO DEI FIORI - CULTURA
MUSICA - LABORATORI
CENTRO STORICO IN FIORE

In collaborazione con **Mimma Pallavicini**



Tel. 0174 330358
www.comune.mondovi.cn.it

ACQUA

CON LA COLLABORAZIONE DI



SPECIALE

Sabato 15 aprile

IL PROGRAMMA COMPLETO DELL'EVENTO

Ore 10,00 Il mondo delle zucche... Parola di Piozzo! Scegliere, seminare e coltivare zucche con i consigli dell'esperto Nando Musso. Per tutti i visitatori saranno a disposizione i semi di oltre 500 varietà di zucche coltivate ogni anno dalla Proloco di Piozzo per la Fiera della Zucca di ottobre

Ore 10,30 Visita guidata alla sede del Comizio Agrario e ai suoi documenti.

Ore 11,30 Le erbe spontanee commestibili illustrate da Maria Cristina Pasquali partendo dal libro suo, del fotografo Carlo Bava e dell'artista Alessia Zucchi "Muro io ti mangio!"

Ore 14,30 Innestare le piante, un'arte da imparare. Workshop con Piero Marabotto e Alessandro Corbellini, Comizio Agrario di Mondovì

Ore 15,00 Fiori e ambienti delle Alpi Liguri e Marittime presentazione della pubblicazione attraverso una visita virtuale alle Sta-

Grande Fiera per tutti i gusti e tutte le età

zioni Botaniche Alpine nella Valle Pesio e al Giardino Alpino "Valderia" nella Valle Gesso: aspettando la loro fioritura avremo l'occasione di immergerci in un emozionante percorso di scoperta della biodiversità vegetale di questo angolo di paradiso tra le Alpi Liguri e Marittime.

Ore 15,30 Olio di neem, una soluzione naturale contro i parassiti delle piante. Ne parla l'esperto Alfredo Lugli

Ore 16,00 Piccoli frutti, grandi virtù. Consigli di impianto, cure e valorizzazione

ne con il tecnico agrario Ezio Giraudo, Comizio Agrario di Mondovì. Lettura di «Il piccolo re dei fiori» per bambini da 4 a 6 anni a cura di Milena Bellonotto (Vento di Foglie). Tributo a Kveta Pacovska, autrice e illustratrice recentemente scomparsa (1928 - 2023).

Ore 16,30 La merenda dei bambini. Piante golose (e qualche regalino a chi indovina quante piante ci sono nel menu della merenda)

Ore 17,00 Visita guidata alla sede del Comizio Agra-

rio e ai suoi documenti. Una bella storia di oggi partita dai boschi di Mondovì. Il tannino di Silva Team e tutti i suoi incredibili utilizzi. E a margine una storia istruttiva di economia circolare monregalese. Conversazione con S. Battaglia

Domenica 16 aprile

Ore 10,00 A scuola dal maestro giardiniere. Carlo Pagani racconta i lavori di aprile nel giardino, nell'or-



to e nel frutteto e il modo di far fiorire anche balconi e davanzali per tutta l'estate.

Ore 10,30 Visita guidata alla sede del Comizio Agrario e ai suoi documenti.

Ore 11,00 Anteprima nazionale. Natura del Piemonte da raccontare. Pre-

sentazione in anteprima del libro "Wild Piemonte. Quattordici schizzi naturalistici d'autore" con il curatore Simone Siviero e alcuni degli autori dei racconti. I diritti d'autore dalla vendita del libro saranno devoluti alla sezione torinese dell'Associazione Pro

Natura a sostegno delle attività.

Ore 11,30 Che cos'è l'agroecologia. Come l'agricoltura sposa, o dovrebbe sposare, il rispetto dell'ambiente e della salute dell'uomo. Ne parla l'agrotecnico Andrea Giaccardi, Comizio Agrario di Mondovì.

Ore 12,00 Brindisi augurale per il compleanno di Carlo Pagani maestro giardiniere, alla salute sua e di tutti i maestri giardinieri

Ore 14,30 Né fiori né funghi siamo licheni! Erika Chiecchio, naturalista e dipendente presso le Aree Protette Alpi Marittime, racconta la strana storia di organismi vegetali così particolari e unici, che vivono ovunque, in luoghi talvolta impensabili e che sono formidabili indicatori nel rilevamento dell'inquinamento atmosferico. A chi partecipa alla conversazione, in omaggio un libro che illustra i licheni (sino a esaurimento).

Ore 15,00 Orti e Giardini in miniatura, pillole di benessere. Praticare l'orticoltura fa bene, anche se si ha solo un balcone. Milena Bellonotto, ortoterapista, racconta i meccanismi positivi per la salute quando si mettono le mani nella terra e dà una dimostrazione pratica di composizione in cassetta con fiori e ortaggi.

Ore 16,00 Visita guidata alla sede del Comizio Agrario e ai suoi documenti

Ore 16,30 La merenda dei bambini. Piante golose (e qualche regalino a chi indovina quante piante ci sono nel menu della merenda)

Ore 17,00 Che cos'è la foresta commestibile e perché dovremmo pensarci. Conversazione dell'architetto paesaggista monregalese Arianna Tomatis. Stili e consumi alimentari consapevoli e rispettosi della natura contribuiscono a salvare l'ambiente, il nostro pianeta e la nostra salute. Al termine un tè e altre conversazioni.

MARIA CRISTINA PASQUALI E CARLO PAGANI IN FIERA

Due big per parlare di erbe e giardino



Due "big", due nomi importanti della cultura delle piante e del giardinaggio, saranno presenti a Mondovì in occasione della Fiera di Primavera 2023, e proporranno approfondimenti tecnici e culturale su due differenti ambiti. Di erbe parlerà **Maria Cristina Pasquali**, fiduciaria Slow Food Lago Maggiore e Verbano, pianificatrice di eventi, lavora da anni nel campo della divulgazione e formazione culturale. Esperta di erbe spontanee, ha

collaborato con la trasmissione GEO di RAI3, portando la sua voce nel campo della fitoalimurgia e dei benefici delle erbe; con la collaborazione di Carlo Bava e Alessia Zucchi ha scritto "Muro, io ti mangio", libro dedicato a piante umili, ricche di storie e proprietà che colonizzano habitat rocciosi, erbe spontanee "di muro" che crescono in ambienti poveri, raccontate e valorizzate anche attraverso frammenti di testi letterari, nelle loro caratteristiche ai più sconosciute.

Della passione giardino parlerà invece **Carlo Pagani**, il "maestro giardiniere" per antonomasia: divulgatore del giardinaggio come cultura, oltre che grandissimo appassionato ed esperto di piante, conduttore di importanti trasmissioni televisive e autore di numerosi testi sull'argomento. A Mondovì Pagani racconterà i lavori di aprile nel giardino, nell'orto e nel frutteto e il modo di far fiorire anche balconi e davanzali per tutta l'estate.

r.f.



CALDAIA A
CONDENSAZIONE
BAXI

DANIEL SERVICE

**CENTRO
ASSISTENZA**

TECNICA AUTORIZZATA

VIA DEL VIADOTTO 24 • MONDOVÌ

Tel. 333 4341788 • 392 5612773

mail: info@dittabertini.it



Cuneo - Via Fossano, 1 Tel. 0171/66277

fiera di primavera

IN PIAZZA CARLO FERRERO

Con zootecnia e allevamento si torna alle origini

Tra le diverse aree espositive che da sempre impreziosiscono la manifestazione anche la rassegna zootecnica di piazza Carlo Ferrero "Prima-Vera", organizzata in collaborazione con l'Anaborapi. Quella dell'allevamento è una tematica "storica" della Fiera di Primavera, così come di tante altre fiere e mostre primaverili prevalentemente agricole: anche a Mondovì, nel passato, venivano organizzate mostre mercato di capi di allevamento, e contestualmente si teneva anche un concorso a premi per i capi migliori. «Nell'aprile del 1959 si svolgeva la prima edizione della Fiera di Primavera di Mondovì e già ai tempi le

eccellenze zootecniche del Monregalese erano le assolute protagoniste dell'evento - rileva il vicesindaco Gabriele Campora - . Anche in questa nuova edizione della Fiera non poteva quindi mancare un'area dedicata all'esposizione dei bovini di razza Piemontese. Grazie alla disponibilità dell'Anaborapi e dei singoli allevatori, avremo decine di capi in mostra, per uno spazio espositivo di alto valore culturale, didattico e gastronomico in virtù dell'apposito padiglione di degustazione». Allevamento che ha avuto un grande peso nell'economia delle nostre società locali, e che negli ultimi anni ha visto riscoperta la sua valenza, soprattutto



in ambito gastronomico, nonostante lo spettro dei cibi sintetici e l'avanzare di altre culture alimentari. «Sul territorio - ha aggiunto Campora - abbiamo 220 aziende che allevano la razza Piemontese, la più diffusa a livello nazionale, che produce carne di eccellenza a livello mondiale per qualità organolettiche. PrimaVera giunge alla sua terza edizione: nasce nel 2019 per volontà di Maria Cristina Gasco, e grazie al coinvolgimento di alcune Associazioni, per cui ANABORAPI è riferimento, quest'anno propone due giornate con esposizioni, fattoria didattica, laboratori didattici rivolti ai bambini». Un'iniziativa che sta crescendo, nel tempo, come ha

rilevato Guido Garnero, tecnico ANABORAPI (*nella foto*), intervenuto nel corso della conferenza stampa di presentazione: «Quest'anno aderiscono tredici aziende - spiega Garnero -, avremo in mostra una sessantina di animali, e se il trend continua così avremo presto problemi di spazio, dato la difficoltà a movimentare i bovini su una piazza (Carlo Ferrero, ndr) non adibita a questo genere di eventi. Negli anni scorsi siamo partiti con cautela perché non conoscevamo il territorio, quest'anno a stento riusciamo a contenere l'entusiasmo dei giovani. Faremo delle presentazioni, con gli animali che passeranno in fiera: in accordo con gli allevatori non ci saranno

concorsi di bellezza. Compiamo poi un passo ulteriore verso il "prodotto finale", ossia la carne: sempre in piazza Ferrero ci sarà un padiglione gastronomico, con un catering che cucinerà la carne piemontese. L'anno scorso abbiamo puntato sul bollito, quest'anno - in collaborazione con COALVI e COMPRAL - andremo sul più "leggero" con hamburger e roast beef». Un movimento, quello della zootecnia locale che verrà celebrata nella fiera di Mondovì, in grande fermento: «Ci sono molti giovani - conclude Garnero -, c'è molta voglia di farsi vedere, e soprattutto un grande orgoglio di appartenenza alla categoria».

r.f.



DA 165 ANNI IL TUO FUTURO È ANCHE IL NOSTRO. VIVIAMOLO INSIEME!

Passa in filiale a Mondovì
e scopri i servizi dedicati a Te:

- Conto giovani • Conto on-line
- Conto famiglia • Conto agrario
- Conto artigiani, commercianti, professionisti e imprenditori.

Ti aspettiamo per ascoltarTi
e trovare la soluzione più adatta a Te.



SEGUICI SU WWW.BANCACRS.IT

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali dei prodotti illustrati e per quanto non espressamente indicato si invita a fare riferimento ai fogli informativi disponibili sulle apparecchiature elettroniche presso le filiali Banca CRS S.p.A. o sul sito www.bancacrs.it.

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA

BRANDSIDER



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSA I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente
da marroneti della Valle di Susa.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

Selezione esclusiva di marroni riferibili
alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno,
nell'Appennino Tosco-Emiliano.



SHOP ONLINE



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.


www.agrimontana.it
[f](#) [@](#) [v](#) agrimontana

SPECIALE **fiera** di primavera

PAROLE DI ELOGIO DA MIMMA PALLAVICINI, ORGANIZZATRICE DI EVENTI

«Eventi in fiore: a Mondovì avete grandi potenzialità»



È un fiume in piena, Mimma Pallavicini. Parla del suo lavoro – nello specifico, il campo floreale e florovivistico – con un entusiasmo coinvolgente, con freschezza e brillantezza. Introdotta dal sindaco Luca Robaldo e dall'assessore alle Manifestazioni Alessandro Terreno, nel corso della conferenza stampa di presentazione della Fiera di Primavera ha spesso parole lusinghiere nei confronti di Mondovì e del suo rinnovato entusiasmo. La Pallavicini, biellese, ha un'esperienza trentennale nel campo dei progetti culturali riguardanti piante e fiori; giornalista "del verde", ha studiato Scienze naturali, si è specializzata in comunicazione, è stata per anni redattrice della rivista "Giardini", collabora con diverse testate, tiene una rubrica su "Gardenia" e alimenta un proprio blog come opinionista di piante e giardini. «A Mondovì siete come "spugne" – ha esordito –, avete una grandissima voglia di fare, elemento che a chi come me organizza eventi fa salire l'adrenalina. Abbiamo studiato una progettualità che tenesse conto di più fattori: le piante ormai si vendono dappertutto, anche sul web; adesso è ora di fare "cultura delle piante". Il mercato ci vuole, ma il portafogli non è l'unica cosa che conta: perciò ci mettiamo in gioco,

giochiamo insieme, facciamo esperienza e cultura insieme. Il programma che abbiamo messo giù ha chiamato a raccolta le forze del territorio: innanzitutto il Comizio Agrario, una bella realtà, che sarà visitabile dal

pubblico; poi Mondovì Photo, che proporrà un contest fotografico a tema; ci saranno poi due grandi esperti come Maria Cristina Pasquali e Carlo Pagani, uno dei massimi esperti di giardinaggio che festeggerà il com-

pleanno proprio a Mondovì e che, girando in tutta Italia proprio della città diventerà messaggero. Con la Fiera poi si svilupperà un discorso "di territorio", poiché in città saranno ospiti le eccellenze locali, come le

fragole di Peveragno, e le Zucche di Piozzo. Ci sarà anche spazio per lo scambio dei semi, e tanti altri eventi dedicati ai più piccoli». Una riflessione che ci inorgoglisce rilasciata al nostro taccuino: «A Mondovì avete grosse potenzialità. Ve lo dice una che sta curando iniziative simili a Merano e Mantova, ne ha organizzate a Torino, Lucca, Oristano. In pochi luoghi come qui avverto una così forte capacità ricettiva, una voglia di ascolto dell' "esperto" per fare le cose per bene. Sono consapevole che avete molte cose belle e che fate un po' fatica ad esprimerle: in Piemonte purtroppo è così un po' dappertutto, molte iniziative private restano di nicchia, in quanto piemontesi tendiamo a fare le cose "solo per noi". Invece dobbiamo allargarci e andare verso gli altri: in questo senso spero che la mia esperienza vi possa essere utile».

La Fiera di Primavera non sarà

solo fiori e piante: ci sarà anche tanta musica («Come Comune per copriremo tutti i costi SIAE per i locali del Centro storico che vorranno fare intrattenimento musicale nella serata di sabato 15 aprile, per dare colore all'evento ed aprirci ad un target più giovanile», ha evidenziato l'assessore Terreno); in piazza Roma verrà riproposta l'esperienza della "piazza del Gusto" con street food; e poi ancora, mostre didattiche, la cornice di fiori per la foto ricordo, la "Stanza dei bambini" con attività ludiche e creative per i bambini da 4 a 12 anni. Come ha ricordato il sindaco verrà inoltre presentata l'iniziativa "Bimblingamba" che vedrà la luce nella prossima primavera a Mondovì in Parco Europa. «Ringraziamo tutti quanti hanno collaborato – ha concluso l'assessore Terreno –: il Comizio Agrario di Mondovì per aver accolto con entusiasmo la proposta e per il supporto, l'Ente Parco Alpi Marittime per la fattiva collaborazione negli intrattenimenti, il Comune di Peveragno per l'allestimento di una piazza tutta dedicata alle fragole, Mondovìphoto per il contest su Instagram, la Pro loco di Piozzo per la presenza in fiera con i semi (in regalo) di oltre 500 zucche diverse. Oltre ai nostri preziosi sponsor privati».

r.f.

Noi all'ambiente ci teniamo.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



www.pianfeieroccadebaldi.bcc.it

studiowiki.it



**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE